cnpadc news

n. 5 - 2013

PROFESSIONE & PREVIDENZA
unite nella crescita

Sommario

EDITORIALE
di *Renzo Guffanti*

IN PRIMO PIANO
2 Dalla 509/94 alla Circ.MEF 35/2013: vent'anni di evoluzioni tra mille contraddizioni (di *Alessandro Trudda*)

4 Assemblea dei Delegati del 28/11/2013 Testo della mozione al CdA

5 *Previdenza in Tour* a Napoli: temi ed interventi

8 Asset Allocation e piano di impiego 2014; Il budget 2014

ORGANI SOCIALI CNPADC
9 Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale
10 I Delegati per Regione

DELEGATI & TERRITORIO
11 Anche per la Cassa di Previdenza i Dottori Commercialisti devono lottare per la difesa dei diritti (di *R. Dell'Apa*)
11 La CNPADC è un ente di natura privata o pubblica? (di *F. Bertozzi*)

FOCUS WELFARE
12 Erogazione borse di studio; Contributo spese di ospitalità in case di riposo per anziani; Novità (in attesa dell'approvazione dei Ministeri Vigilanti) (di *Barbara Tadolini*)

BREVI CNPADC
13 Alluvione Regione Sardegna - Primi interventi
13 Addebiti RID: Nuova normativa introduce l'addebito SDD

CNPADC.IT
14 Scadenze 2013: Servizio di Regolarizzazione Spontanea

LA CASSA RISPONDE
15 Quesiti su contribuzioni e prestazioni

Editoriale

Gentili colleghe,
Egregi colleghi,

questo mio intervento potrebbe essere composto da tre parole:

"Pacta sunt servanda"

E sono certo che tutti i lettori, e tutti gli autorevoli interlocutori, sappiano e comprendano a cosa mi riferisco.

Mi riferisco a un principio fondamentale nella formazione e nella applicazione del Diritto, regola e baluardo del vivere civile, non a caso scritto in latino, che per noi che siamo italiani, e per una Cassa di Previdenza che ha sede a Roma, culla della civiltà latina, si traduce in: i patti devono essere rispettati.

Principio che a sua volta viene universalmente riconosciuto dal diritto internazionale generale, quello che si applica a tutti gli Stati, e sul quale si basano le relazioni internazionali tra gli Stati, come da art. 26 della Convenzione sul diritto dei trattati (Vienna, 23 maggio 1969) che è, guarda caso, rubricato "pacta sunt servanda" e afferma: «Ogni trattato in vigore vincola le parti e deve essere da esse eseguito in buona fede».

Principio che l'art. 10 comma 1 della Costituzione italiana a sua volta riprende, quando stabilisce che "L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute."

Capita, però, che quando lo stesso principio, per quanto radicato nei millenni, e diffuso in tutto l'orbe terrestre, deve valere all'interno del perimetro della nostra Repubblica, nei rapporti tra soggetti italiani e lo Stato italiano, nasce qualche problema di applicazione.

E sono certo che tutti i lettori, e tutti gli autorevoli interlocutori, anche a questo proposito, sappiano e comprendano a cosa mi riferisco.

Mi riferisco a quanto è accaduto, e sta accadendo, sulla strada, impervia fin dall'inizio, in verità, della realizzazione e del rispetto del patto contenuto nel D.Lgs. 509/94, con cui sono stati previsti e codificati i principi in forza dei quali è stato possibile arrivare alla "trasformazione in persone giuridiche private degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza", e quindi anche della nostra Cassa.

La trasformazione è avvenuta a condizione che i nuovi soggetti privatizzati rimanessero "titolari di tutti i rapporti attivi (una miseria) e passivi (una montagna) dei corrispondenti enti previdenziali e dei rispettivi patrimoni", che agli stessi soggetti non fossero "consentiti finanziamenti pubblici diretti o indiretti" (ve la dovete cavare da soli), e come contrappeso a questi pesantissimi oneri veniva garantita "l'autonomia gestionale, organizzativa e contabile", per quanto nel rispetto dei limiti fissati dalle disposizioni del decreto legislativo.

A distanza di quasi vent'anni, la fastidiosa, e sempre più consistente, sensazione è che la Cassa abbia dato puntuale attuazione agli impegni assunti con questi patti, mentre il nostro interlocutore principe, lo Stato, stia progressivamente, subdolamente, venendo meno al loro rispetto.

All'interno trovate ampia trattazione del tema, buona lettura!

Il Presidente
Renzo Guffanti

50° 1963 - 2013
CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI DOTTORI COMMERCIALISTI

CNPADC NEWS - Professione & Previdenza Unite nella Crescita è un Periodico telematico della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti.
© Riproduzione riservata

Dalla 509/94 alla Circ.MEF 35 2013: vent'anni di evoluzioni tra mille contraddizioni

Nel 1995 lo Stato italiano ha operato una profonda ristrutturazione del proprio sistema previdenziale, pressato dalla disastrosa situazione finanziaria verso cui lo stesso tendeva. I principali indicatori sulla crescita della spesa previdenziale, uniti agli sproporzionati diritti pensionistici che si continuavano a promettere, evidenziavano una pericolosa deriva che in breve tempo avrebbe portato l'intero sistema in uno stato di insostenibilità.

Tra le varie misure è stata prevista la possibilità di espungere "un pezzo del problema" attraverso l'istituzione di soggetti giuridici di natura privata che potessero accollarsi l'autonoma gestione delle funzioni previdenziali ed assistenziali a favore dei liberi professionisti. In buona sostanza lo Stato provvedeva a consegnare alle singole categorie di professionisti le rispettive Casse di previdenza affinché le stesse potessero essere gestite secondo le loro specificità, con regole di natura squisitamente privatistica, sebbene la funzione svolta avesse caratteristiche di pubblico interesse così come previsto dall'art.38 della Costituzione. Per questo motivo la legge istitutiva ha introdotto un puntuale sistema di controllo e vigilanza da parte dei Ministeri interessati.

Il principale paletto che lo Stato ha voluto porre finanche in sede istitutiva è stato quello di non voler/dover essere gravato più da alcun impegno finanziario; il minimo comune denominatore che sempre si ritrova in tutti i successivi provvedimenti è la locuzione "… senza oneri a carico dello Stato".

Bisogna però specificare con chiarezza che ciò che ci è stato consegnato celava un significativo disavanzo implicito. Si trattava di aziende con **patrimonio netto negativo** e, come dicono gli economisti, a forte **badwill**: non solo infatti l'attivo risultava di molto inferiore al valore attuale delle passività accumulate (in termini di promesse previdenziali) ma, oltretutto, date le regole di finanziamento e di calcolo ereditate, tale disavanzo era destinato a crescere di anno in anno.

In questo senso il patto che si è venuto a creare tra lo Stato e le categorie di liberi professionisti interessate è molto semplice: io Stato ti affido il compito di risanare la tua previdenza, secondo le tue specificità, in totale autonomia operativa ed organizzativa, il tutto a tue spese, senza che io Stato/Erario debba mai sborsare un quattrino (anzi visto che sei privato, magari ti assoggetto anche a un bel po' di tasse); naturalmente poiché si tratta di una funzione di pubblico interesse, mi riservo il diritto di vigilare sul tuo operato con diritto di intervenire su tutti i provvedimenti in materia di previdenza ed assistenza, richiedendo il rispetto dei requisiti di sostenibilità finanziaria di lungo periodo e con i normali controlli della Corte dei Conti e dei rappresentanti ministeriali all'interno degli organi sociali.

Ex post non sappiamo se, dati i successivi sviluppi in termini di consapevolezza e cultura previdenziale, i professionisti avrebbero accettato questo patto: sappiamo soltanto che è pacifica **l'enormità dell'impegno e delle responsabilità** che ciascuno di questi Enti si è sobbarcato.

L'analogia che ci viene in mente è quella per la quale ci viene "donato" un immobile in decadimento, su cui grava un mutuo di valore molto superiore al valore di mercato dello stesso, e che peraltro continua a generare perdite di anno in anno, in quanto le entrate sono molto inferiori ai costi che nel tempo devo sostenere per la sua gestione: accade poi che l'immobile viene faticosamente ristrutturato grazie alle (impopolari) fatiche dei nuovi amministratori e, soprattutto, attraverso il senso di responsabilità ed i pesanti sacrifici sopportati dai suoi inquilini, tanto che ad oggi lo stesso risulta poter assicurare efficiente abitabilità per almeno 50 anni. Il disavanzo permane parzialmente ma il valore di mercato tende a raggiungere quello del mutuo, i nuovi regolamenti condominiali funzionano e pertanto, nonostante tutto, pare vedersi la luce del lungo lavoro di ristrutturazione.

Qualunque soggetto ragionevole avrebbe detto **"molto bene andiamo avanti così …"** parrebbe invece che lo stesso soggetto che ha stretto questo (iniquo) patto stia pensando di richiedere in qualche modo indietro l'immobile (cosa che potrebbe far molto arrabbiare i probi inquilini) ovvero che voglia reinserirsi nell'amministrazione condominiale. Speriamo si tratti solo di maliziose supposizioni che passano per la mente degli attuali amministratori, dettate dalla recente evoluzione normativa oltre che da alcune conseguenti interpretazioni giurisprudenziali.

Senza voler entrare nel merito dei massicci provvedimenti sviluppati nel tempo dalle singole Casse, ci limitiamo a ricordare come tutte abbiano superato lo stress test a 50 anni imposto recentemente dalla Fornero. Riteniamo altrettanto importante sottolineare che patrimoni accumulati in questi anni dalle stesse (ad oggi pari a circa **60 miliardi di euro**) non solo sono **frutto del risparmio previdenziale** degli "inquilini", avvenuto in un contesto di regolamentazione privatistica, ma anche che lo stesso deve essere considerato condizione necessaria (e non sufficiente) perché le garanzie di equilibrio di lungo periodo di cui sopra possano essere assicurate.

Sul discorso della natura giuridica privata, dell'autonomia organizzativa etc. abbiamo parlato tante volte, ed è sufficiente dare una scorsa alla legge istitutiva per ricavarne il giusto conforto: **l'unico faro operativo per questi Enti sono i propri Statuti e Regolamenti** previdenziali, sulle cui modifiche deliberate dalle Assemblee è sempre stato necessario -giustamente- anche l'avallo dei Ministeri vigilanti. Da un punto di vista gestionale il documento "core" è certamente il Bilancio Tecnico (approvato dal Ministero) volto a garantire gli equilibri attuariali di lungo periodo; altrettanto importanti sono poi i Bilanci civilistici a consuntivo, su cui però, nel rispetto dell'autonomia gestionale ed amministrativa sancita per legge, i Ministeri hanno al più la facoltà di esprimere eventuali rilievi motivati. Pertanto le questioni più delicate ed impellenti legate alle recenti frenetiche produzioni normative sono essenzialmente due.

La prima riguarda i continui **"prelievi forzosi"** che tra l'altro non si pongono remore nel giudicare le Casse nella veste di Istituzione privata o di Ente pubblico a seconda delle convenienze del momento; di questo abbiamo più volte trattato in termini talvolta sconcertanti, si veda ad esempio:

- la News n.4/2012 - "L'Opinione: *Tripla imposizione fiscale con piroetta*";
- la News n.5/2012 - "L'Opinione: *50 sfumature di autonomia*" e "*Achille e la Tartaruga, ovvero di CNPADC e della soddisfazione dello Stato*".

La seconda e più recente questione, su cui vogliamo porre l'accento in questa sede, riguarda le nuove incomprensibili **richieste legislative** e ministeriali che di fatto imporrebbero obblighi onerosi, seccanti e soprattutto inutili **che mal si conciliano con le caratteristiche gestionali delle Casse** di previdenza e con le loro funzioni. Almeno in questo senso infatti tutto sembrava procedere bene, fino a quando

IN PRIMO PIANO

Riferimenti normativi	Descrizione
D.Lgs. 30.6.**1994**, n. 509	Decreto di privatizzazione delle Casse di previdenza dei liberi professionisti che conferisce loro piena ***"autonomia organizzativa, gestionale e contabile"***.
L. 8.8.**1995**, n. 335 – Art. 3, c. 12 (L. Dini)	Nel rispetto dei principi di autonomia ex D. Lgs. 509/94, prevede la necessità di avere una stabilità gestionale a 15 anni.
Com. Istat del 29.7.**2005**	Pubblicazione primo elenco Istat comprendente gli Enti di previdenza pubblici e privati.
L. 27.12.**2006**, n. 296 – Art. 1, c. 763	Nel rispetto del principio di autonomia, viene esteso a 30 anni il periodo per la valutazione della stabilità gestionale. A tal fine le Casse possono adottare modifiche al proprio sistema avendo presente il principio del pro-rata, la gradualità e l'equità tra le generazioni.
Sentenza TAR Lazio del 3.3.**2008**, n.1938	Annullamento dell'elenco Istat nella parte in cui inserisce le Casse nel conto economico consolidato delle pubbliche amministrazioni.
D.L. 6.7.**2011**, n. 98 – Art. 32, c. 2 (conv. con modifiche dalla L. 15.7.**2011**, n. 111)	Applicazione del codice degli appalti nel caso di contribuzione obbligatoria prevista per legge a carico degli iscritti delle associazioni o fondazioni.
D.L. 6.12.**2011**, n. 201 – Art. 24, c. 24 (conv. con modifiche dalla L. 22.12.**2011**, n. 214)	Nel ribadire l'autonomia degli Enti, il periodo di riferimento delle proiezioni attuariali viene esteso a 50 anni.
Sentenza TAR Lazio 10.1.**2012**, n. 224	Annullamento dell'Elenco Istat nella parte in cui inserisce le Casse nel conto economico consolidato delle P. A. in quanto l'autonomia istitutiva impedisce di gravare sul bilancio statale.
L. 31.12.2009, n. 196 – Art. 1, c. 2 così come sostituito dal D.L. 2.3.**2012**, n. 16 - Art. 5, c. 7	Estensione dal 2011 della natura di "pubblica amministrazione" a tutti i soggetti ricompresi nell'elenco Istat, per l'applicazione delle disposizioni in materia di finanza pubblica.
D.L. 6.7.**2012**, n. 95 - Art. 8, c. 3 (conv. con modifiche dalla L. 7.8.**2012**, n. 135)	Riduzione dei consumi intermedi: 5% del valore 2010 per l'anno 2012 e 10% dal 2013 e riversamento del sottostante importo allo Stato (*Spending Review*).
L. 24.12.**2012**, n. 228 - Art. 1, c. 141-142	Limiti di spesa per l'acquisto di mobili e arredi (20% in meno della media degli anni 2010 e 2011) e riversamento del sottostante allo Stato.
Sentenza Consiglio di Stato del 28.11.**2012**, n. 6014	Il Consiglio di Stato ribalta le sentenze del Tar mantenendo le Casse all'interno del conto consolidato delle pubbliche amministrazioni in forza anche della sopra richiamata modifica dell'art. 1 della L. 196/2009.
D.Lgs. 31.5.**2011**, n. 91 DM 27.3.**2013** Circolare RGS n. 35/**2013** Nota Ministero del Lavoro del 8.11.**2013**	Armonizzazione degli schemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche, al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica attraverso una disciplina omogenea dei procedimenti di programmazione, gestione, rendicontazione e controllo: budget annuale e budget pluriennale, piano degli indicatori e dei risultati attesi, rendiconto consuntivo annuale in termini di cassa, articolando le finalità della spesa complessiva " per missioni e programmi".

il DM 27 marzo 2013 e circolare Mef n.35 del 22 agosto (che a loro volta fanno riferimento alla Legge 196/2009 ed al D.lgs. 91/2011) non sono intervenuti richiedendo alle Casse di redigere budget annuali e triennali, secondo le regole tipiche degli enti pubblici, specificando missioni e programmi (???) in attesa di implementare (affiancandolo all'attuale?) il sistema di contabilità e/o rendicontazione utilizzato dalle amministrazioni pubbliche (attraverso il ricorso al "famigerato" software SIOPE).

La CNPADC, come tutti gli Enti di previdenza seri, traguardano i propri obiettivi ad un orizzonte temporale molto lungo in modo da poter tener conto delle garanzie a favore delle giovani generazioni e non solo delle esigenze di cassa per gli esercizi prossimi a venire. I **principi contabili** da noi oggi utilizzati sono quelli **per competenza**, da ritenersi nel caso di specie certamente più adatti di quelli per cassa per una serie di motivi che meriterebbero un trattato a sé; da un punto di vista di analisi finanziaria ricordiamo come da sempre le Casse trasmettano trimestralmente ai Ministeri vigilanti i propri flussi finanziari e come i sistemi oggi utilizzati consentano comunque di individuare gli andamentali finanziari di breve. Non si capisce quindi la ratio delle richieste rispetto all'attuale assetto amministrativo e gestionale dettato dai Bilanci tecnici a 30/50 anni, dai Bilanci civilistici che nel tempo permettono di verificare a consuntivo le proiezioni effettuate, oltre che dai Budget annuali e loro revisioni deliberati almeno tre volte nell'anno dalle Assemblee dei delegati.

Che ci azzeccano SIOPE e la contabilità pubblica??? Un esempio per tutti per far comprendere contraddizioni ed inconciliabilità: la prima voce di entrata nei piani dei conti cui le Casse si dovrebbero rifare e' "*Entrate per Imposte, Tasse e proventi assimilati*", laddove, come spesso ricordato, le Casse non solo non incamerano alcuna imposta (come comuni o regioni) ma, viceversa, da Enti privati ne pagano parecchie, alcune anche di dubbia costituzionalità. Se la cosa non fosse seria verrebbe da sorridere.

La prima cosa che ci viene da pensare è che **dovrebbe accadere il contrario**: gli Enti che maneggiano la previdenza pubblica dovrebbero redigere bilanci tecnici a 30/50 anni e non, viceversa, gli Enti privati budget di cassa triennali.

Neanche possiamo parlare di eccesso di vigilanza che sfocia in invasività nei controlli, perché allorquando sono pervenute legittime richieste di verifica degli equilibri finanziari e patrimoniali di lungo periodo, le Casse hanno sempre risposto prontamente. Si tratta di richieste improprie e irragionevoli sia rispetto a finalità ed obiettivi, sia anche rispetto ai maggiori costi ed investimenti necessari in pieno periodo di spending review.

Tutto ciò non può non preoccupare gli amministratori che finora hanno lavorato con coscienza e senso di responsabilità, seguendo i dettami istitutivi ed i propri Statuti e Regolamenti. Viene da chiedersi il perché di tutto ciò: cui prodest? Le ipotesi possono essere le più variegate e maliziose, dalla semplice entropia legislativa ed amministrativa fino alla possibilità di creare scientemente e tatticamente tutte le condizioni che consentano in breve tempo una sorta di "ripubblicizzazione" delle Casse, o quantomeno di un controllo diretto delle loro gestioni e, soprattutto, dei loro patrimoni.

La **necessità di maggiore chiarezza** su cui CNPADC insiste da tempo è stata condivisa da tutti i nostri interlocutori istituzionali: nel nostro Forum di aprile il Ministro Giovannini, oltre che i Presidenti Damiano e Sacconi, si sono impegnati a lavorare bipartisan su questi temi; anche al recente *Previdenza in Tour* di Napoli il Direttore per le politiche previdenziali del Ministero del Lavoro, dott. Gambacciani, ha sottolineato come sia interesse reciproco un quadro normativo che possa favorire una maggior chiarezza di rapportazioni. È di qualche settimana fa l'interlocuzione con l'On. Lello Di Gioia, Presidente della Commissione parlamentare di controllo degli enti di previdenza, che – come poi chiarito anche nell'ambito di una recente occasione pubblica – ha ribadito la necessità *"che da parte della politica possa esserci un intervento chiarificatore volto a riportare le casse professionali nell'alveo privatistico attribuito loro dal decreto legislativo 509/94, senza peraltro sottovalutare l'importanza di mantenere un'attività di vigilanza in capo allo Stato, vista la rilevanza pubblica della materia"*.

In questo senso la CNPADC, e più in generale tutto il mondo Adepp, sono in prima linea nella ricerca di un rapporto chiaro ed equo. Equo in senso biunivoco: **le Casse non devono incidere nel Bilancio dello Stato** ma a sua volta, anche **lo Stato non può e non deve incidere sul Bilancio delle Casse** e/o sulla sua gestione ed organizzazione. In un paese lungimirante, un quadro normativo chiaro e coerente, dovrebbe essere garanzia di tutti, e proprio lo Stato dovrebbe sentirsi l'Istituzione maggiormente interessata al tema, e agire di conseguenza.

Alessandro Trudda

ASSEMBLEA DEI DELEGATI - ROMA 28 NOVEMBRE 2013 - MOZIONE IN RELAZIONE AL PUNTO 8) ALL'ORDINE DEL GIORNO

L'estensione alle Casse degli adempimenti previsti per le pubbliche amministrazioni, sta comportando diverse problematiche nella gestione degli Enti.
A tal proposito, nel corso dell'ultima Assemblea dei Delegati del 28 novembre u.s., nella trattazione del punto relativo al budget redatto secondo lo schema tipico delle pubbliche amministrazioni, i Delegati hanno chiesto plebiscitariamente al Consiglio di attenersi rigorosamente alle previsioni Statutarie e Regolamentari, a suo tempo approvate dai Ministeri Vigilanti, nel rispetto dell'autonomia sancita dal D.Lgs. 509/94. Di seguito il testo della mozione:

L'Assemblea dei Delegati, pur ringraziando il Consiglio di Amministrazione che con scrupolo ha redatto i documenti di cui al punto 8 all'Ordine del giorno della odierna assemblea, si oppone con fermezza e determinazione a che tali documenti vengano anche solo presi in considerazione.

L'Assemblea, nelle persone dei Delegati firmatari della presente e di seguito elencati, prende in questo frangente una posizione dura e determinata, di chiusura ad ogni ulteriore ingerenza da parte dell'Amministrazione, che per i più svariati motivi vuole, a convenienza, mettere alla nostra Cassa di Previdenza il cappello di Ente Pubblico.

La Cassa di Previdenza e Assistenza dei Dottori Commercialisti è istituto di diritto privato soggetto agli obblighi previsti dal D.Lgs. 509/94.

L'Assemblea dei Delegati chiede il ***rispetto dell'autonomia gestionale, organizzativa e contabile*** *sancita dal D.Lgs. 509/94 che unico ne stabilisce anche i limiti "in relazione alla natura pubblica dell'attività svolta".*

La natura pubblica dell'attività svolta, della quale l'Assemblea ed il Consiglio sono ben coscienti, non può rendere il nostro istituto assimilabile alle amministrazioni pubbliche.

Se ai fini ESCLUSIVAMENTE STATISTICI, per il confronto dei bilanci a livello europeo, la CNPADC è stata originariamente inserita nell'elenco ISTAT unitamente alle amministrazioni pubbliche per coerenza con il sistema statistico comunitario, ciò non significa che passi da Persona Giuridica Privata a Ente Pubblico, in base ad un uso distorto del medesimo elenco.

Le norme che, per la loro applicazione richiamano "genericamente" l'elenco ISTAT, non possono modificare la natura privatistica della nostra Associazione.

L'Assemblea dei Delegati ribadisce che la CNPADC non può essere soggetta ad obblighi di redazione di documenti specifici delle amministrazioni pubbliche per fini diversi da quelli esclusivamente statistici e nei limiti in cui questi non interferiscano assolutamente sugli aspetti gestionali della nostra Cassa - si pensi al solo fatto che per le amministrazioni pubbliche il bilancio preventivo è autorizzativo mentre per la nostra associazione è previsionale...

L'Assemblea dei Delegati non intende neppure prendere in considerazione documenti la cui redazione non discenda da obblighi ai quali la CNPADC sia effettivamente assoggettata per le disposizioni normative che direttamente la riguardano.

L'Assemblea dei Delegati chiede al Consiglio di attenersi rigorosamente alle previsioni del nostro Statuto e dei nostri Regolamenti, approvati nel rispetto dell'autonomia sancita dal citato D. Lgs. 509/94, nella stesura di tutti i documenti di Budget e di Bilancio.

L'Assemblea dei Delegati chiede al Consiglio di Amministrazione di mettere in atto quanto necessario per contrastare ogni abuso da parte dei Ministeri in relazione ad adempimenti ai quali la CNPADC non è e non può essere assoggettata.

L'Assemblea dei Delegati dà mandato al Consiglio di promuovere ogni necessaria azione legale nella direzione di difesa della autonomia della CNPADC sancita per legge - ritenendo che ciò non vada in contrasto con l'attività e le azioni dei ministeri - impugnando, nelle sedi opportune, norme e regolamenti in contrasto con la natura privatistica del nostro Ente e con le norme che lo regolamentano fin dalla sua assunzione di personalità giuridica di diritto privato.

Approfittare dei sacrifici che i Dottori Commercialisti hanno fatto con la riforma del 2004, in anticipo sugli altri enti previdenziali, soprattutto pubblici, è un sopruso che l'Assemblea dei Delegati, per il mandato che è chiamata ad assolvere, non può tollerare.

Previdenza in Tour a Napoli: temi ed interventi

L'Ordine di Napoli -con professionalità e calore difficilmente eguagliabili, grazie anche al prezioso supporto dei delegati locali- lo scorso 18 ottobre ha ospitato l'appuntamento di "Previdenza in Tour" che la Cassa di Previdenza Dottori Commercialisti ha voluto dedicare al tema dell'EQUITA', esplorato e "ragionato" -come anticipato dal Presidente GUFFANTI nella sua presentazione dell'evento- non solo nella sua più tradizionale accezione previdenziale, attinente l'equilibrio del rapporto tra diverse generazioni, ma anche in quella più generale e sistematica, attinente la necessità di una corretta e coerente relazione tra gli enti Previdenziali e lo Stato, nonché tra la produzione del legislatore e le sue interpretazioni giurisprudenziali.

Ad aprire i lavori è intervenuto il Presidente dell'Ordine di Napoli, dott. Vincenzo MORETTA, che -reso compiutamente il senso di cosa rappresenti la Cassa per i propri iscritti e di come la stessa occupi oggi un ruolo centrale nella vita del Dottore Commercialista- ha dedicato appassionate parole anche al vuoto istituzionale vissuto dalla categoria in forza del commissariamento del Consiglio Nazionale; auspicando e sensibilizzando un maturo e collettivo impegno di tutti per il superamento di tale situazione, sin d'ora assicurato da parte dell'Ordine di Napoli.

Per un saluto ai partecipanti è poi intervenuto il Sindaco di Napoli, dott. Luigi DE MAGISTRIS, che mirabilmente "centrando" uno degli obiettivi tematici del convegno, ha toccato il problema del non semplice rapporto tra politica ed apparato burocratico, la cui attitudine a riprodurre comportamenti e schemi del passato rischia di tradursi in vincoli per la stessa politica, anche laddove la stessa percepisca che nel mondo di oggi chi opera deve sapere cosa fare e deve saperlo in tempi brevi: la pletora di regole non va in favore di chi vuole operare in maniera rapida, concreta e diretta.

La tavola rotonda -moderata da Luca BICOCCHI, già consigliere della CNPADC- ha riunito, per parlare dei descritti temi, il dott. Andrea CAMPORESE, Presidente dell'A.d.E.P.P., il dott. Edoardo GAMBACCIANI, Direttore generale per le Politiche Previdenziali presso il Ministero del Lavoro, il dott. Salvatore PADULA, giornalista de Il Sole 24 Ore, l'On. Valentina PARIS, componente della XI Commissione lavoro Camera dei Deputati, il dott. Isidoro TROVATO, giornalista del Corriere della Sera, nonché -naturalmente- il Presidente CNPADC dott. Renzo GUFFANTI.

In apertura dei lavori, il Presidente dell'Adepp CAMPORESE si è fatto carico di riassumere il frastagliato quadro normativo della cosiddetta spending review, portante quella che è stata definita una "curiosa architettura", una sorta di deriva di assimilazione pubblicistica delle Casse private e privatizzate che le stesse non possono non sentire come un vulnus concettuale, prima ancora che economico, in pieno contrasto con i principi del D.Lgs. 509/1994 e dei sacrifici che il medesimo comporta ed ha comportato per i liberi professionisti e per i loro enti previdenziali di riferimento; sacrifici che appaiono non trovare piena cittadinanza e valutazione in questa zona grigia tra pubblico e privato che pare si voglia mantenere, in cui "tutto è possibile". La stessa norma che porterebbe il DDL sulla stabilità attualmente in discussione -al momento piuttosto nebulosa e che parrebbe comportare il pagamento di un'imposta annuale del 12% sui cosiddetti consumi intermedi "in cambio" di un affrancamento dal mondo degli obblighi "parapubblici" di matrice finanziaria e contabile- non convince molto; questa formula del "ti tolgo i vincoli purché mi paghi una sorta di obolo" pare, ha detto Camporese, portare un solo aspetto positivo (tutt'altro che concettuale): che "solo la tassa" è meglio "della tassa e dei vincoli".

La discussione ha tra l'altro fornito a CAMPORESE l'occasione di sollevare perplessità -come Adepp- sull'iniziativa del sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Baretta, volta ad una mobilitazione del risparmio nazionale su titoli di stato italiani, in favore della quale al momento il sottosegretario starebbe sensibilizzando i fondi pensione integrativi, ovvero gli enti di "secondo pilastro"; CAMPORESE ha infatti sottolineato come il sistema delle casse ben comprenda le esigenze di finanziamento del debito pubblico nazionale -tanto da contribuirvi con la detenzione di titoli per ben 12 miliardi di Euro- ma come allo stesso tempo ritenga evidente che le varie Asset Allocations dei singoli enti non possano essere smontate, dovendo invece essere costantemente armonizzate con le loro specifiche esigenze finanziarie e con gli articolati profili di rischio, duration, ecc., che le Casse si sono date.

Isidoro TROVATO -attento osservatore delle dinamiche e delle relazioni del rapporto tra giovani generazioni, mondo del lavoro e generazioni pregresse- ne ha lucidamente delineato i connotati, ricorrendo ad immagini particolarmente indovinate: definendo i giovani -citando il titolo di un recente libro di Francesco Delzio- una generazione tuareg, che si muove spesso senza "fissa dimora" nell'attuale contesto socio-economico, cercando di passare da un'oasi di opportunità all'altra in una declinazione moderna del nomadismo che è oggi quella della mobilità e della precarietà; definendo, in particolare, i giovani professionisti come "figli di una casta minore", ricordandone le problematiche di inserimento nel mondo del lavoro e le successive difficoltà a galleggiare, in quel mondo; aspetti, questi, che ha specificato di ritenere non sempre sufficientemente valutati -ciò che ha ricordato avvenire anche all'interno del proprio giornale- allorché si approccia l'analisi del mondo delle professioni, di sovente ancora associate alla nozione di privilegio.

Il Presidente GUFFANTI, fedele alla funzione formativa ed informativa dell'evento, ha preliminarmente tracciato una breve sintesi del percorso riformatore di CNPADC nell'ultimo decennio per poi passare -a testimonianza della delicatezza ed urgenza dei temi del convegno- all'analisi delle problematiche giuridiche e giurisprudenziali che la Cassa ha incontrato e sta tuttora incontrando in detto percorso, a dispetto del fatto che lo stesso sia stato condiviso ed approvato dai Ministeri vigilanti, e si ponga in osservanza ed adempimento dei principi del D.Lgs. 509. L'esempio paradigmatico di queste difficoltà è quello del contributo di solidarietà a suo tempo deliberato dalla

Cassa e poi "bocciato" dalla Corte di Cassazione nella sua prima formulazione, nonostante l'avvento -in itinere- del comma 763 dell'art. 1 della finanziaria 2007 (L. n. 296/06) dovesse portare ad una diversa valutazione del concetto di "diritto acquisito" nel momento in cui traguardava la salvaguardia della sostenibilità degli enti anche alla "equità fra generazioni"… Così non è stato, o non è stato appieno nella valutazione giurisprudenziale, ciò che oggi porta il Presidente Guffanti ad auspicare che, in quella che sarà la formulazione definitiva della cosiddetta "legge di stabilità", vi sia spazio per una norma "tombale" sulla interpretazione del comma 763 e sulla sua evidente valenza ispiratrice. Valenza rispetto alla quale anche l'attuale assemblea dei delegati ha saputo proporsi con approccio convinto e responsabile, avendo da poco rinnovato unanimemente per un ulteriore quinquennio, senza astenuti né voti contrari, il contributo di solidarietà.

CNPADC ed i dottori commercialisti, ha sottolineato GUFFANTI -al contrario di quanto spesso avvenuto a livello politico e parlamentare- hanno saputo deliberare sacrifici su sé stessi, diretti ed immediati (le pensioni oggi deliberate sono mediamente più basse del 40% rispetto a quelle deliberate nel 2005); questo fattore -la responsabilità dell'impegno sempre dimostrato sul combinato fronte della sostenibilità dell'ente, dell'adeguatezza delle prestazioni, dell'equità intergenerazionale- dovrebbe meritare alla CNPADC la possibilità di "lavorare in pace", con respiro programmatico e senza elementi di incertezza, cambi di rotta, orpelli e gravami non adeguati alla serietà e rilevanza della funzione esercitata dall'ente: questa la preghiera-sollecitazione al sistema del Presidente GUFFANTI.

Salvatore PADULA nel suo intervento ha preso piede dal FORUM organizzato dalla Cassa a Roma il 9 maggio 2013, da lui coordinato, all'esito del quale era sembrato di poter cogliere importanti spunti di disponibilità e progettualità -da parte degli importanti esponenti politici presenti- su temi quali quello della doppia tassazione e della spending review; spunti che avevano spinto l'indomani il Sole 24 Ore ad intitolare così il proprio articolo su quel Forum: "Il parlamento apre agli enti"… Sottolinea come in quella sede gli era sembrato di sentire un clima nuovo, un linguaggio diverso che, però, non appare essere stato seguito dai fatti; rimane, nello specifico, la mancanza di chiarezza su quanto si chiede finanziariamente alle Casse, peraltro più per finanziare uscite correnti che non investimenti dello Stato. Rimane questa sorta di incomprensibile ambiguità sulla loro natura, ciò che ha portato Padula a chiedersi: è normale che un paese, a 20 anni dalla loro privatizzazione, si chieda ancora -con i problemi che stanno attraversando oggi le professioni, che non sono più quelle del 1994- se le Casse sono pubbliche o private? Nel mentre dovrebbe apparire chiaro che "le Casse non prendono, le Casse danno"; che sono un tassello centrale del sistema previdenziale e di welfare nazionale, ma basato su soldi privati e non su soldi pubblici.

Che il sistema pubblico -ha esortato Padula- non diventi un ostacolo per chi, del pubblico, è stato più lungimirante, trovando al proprio interno la forza ed il coraggio necessario per esserlo; ora Stato e politica devono fare la loro parte.

Il Direttore Generale per le Politiche Previdenziali del Ministero del Lavoro, dott. GAMBACCIANI, ha offerto una interessante lettura sistematica dell'attuale situazione delle Casse, richiamandone a sua volta i tre fondamentali principi di riferimento: equità, sostenibilità ed adeguatezza. Ricordando senso e portata del recente comma 24, art. 24, della cosiddetta "riforma Fornero" ha dichiarato che il sistema delle Casse, al di là della diversità tra singoli sistemi e situazioni, "ha dato una risposta efficace" al fatto che l'asticella è stata posta "ad una quota più elevata". C'è di più: come ha evidenziato il dott. GAMBACCIANI, spesso le Casse sono state di esempio per il legislatore e per il sistema pubblico nell'individuazione di tecnicalità adeguate a perseguire importanti obiettivi; in questo contesto ha definito come "risultati da sottolineare" quelli raggiunti da CNPADC in materia di equità intergenerazionale, attraverso l'adozione di articolate regole tecniche di riequilibrio dei rapporti tra le diverse coorti.

Il dott. GAMBACCIANI non si è poi sottratto a considerazioni sul tema del comma 763, toccato dal Presidente GUFFANTI, esprimendo -a livello di parere personale, che ha peraltro rappresentato essere condiviso a livello ministeriale- l'opinione che una rigida lettura, interpretazione ed applicazione del pro rata rischi -se non mitigata da altre considerazioni sistematiche- di riuscire addirittura disutile.

Sul tema del rapporto tra autonomia organizzativo-gestionale delle Casse e componente pubblicistica legata alla funzione da queste esercitata, ha infine riconosciuto la necessità di maggior chiarezza: un intervento in questo senso appare "necessario", auspicabilmente per via normativa primaria.

L'On. PARIS, chiudendo il primo giro di

interventi, ha avuto modo di valorizzare alcuni degli aspetti sin lì emersi nella discussione, soffermandosi in particolare sulla situazione dei giovani professionisti: il giovane professionista figlio di professionista, pur con il vantaggio di partire dallo studio del padre, sta molto peggio di lui (che magari era partito da zero…).

Ha poi sottolineato la cronica incapacità del sistema di adeguarsi, a livello di indirizzi ed obiettivi, alle via via mutevoli condizioni di vita e lavoro dei cittadini italiani; trascurate, a livello di valutazioni del presente ed analisi prospettiche, in favore di comportamenti e ragionamenti consolidati. Il principale errore -ha sostenuto l'On. PARIS, di fatto continuando a collegarsi a concetti emersi in tema di "ripartizione"- è stato "pensare che la crescita sarebbe stata eterna".

Parlando nello specifico di come un giovane esponente politico possa traguardare il proprio impegno rispetto a questo contesto, ha evidenziato come oggi una classe dirigente e politica trovi le maggiori difficoltà a far passare mentalità ed idee nuove non tanto in parlamento, quanto "nelle sacche di conservazione e potere che continuano a vivere tra pubblico e privato". Invece, la politica non deve retrocedere ma recuperare la propria credibilità.

A questo punto, il moderatore ha attivato un secondo "giro di tavolo" richiedendo al dott. GAMBACCIANI -per attinenza con i temi da ultimo trattati, tra cui in primis quello dell'attitudine dell'apparato alla riproduzione di schemi che possono essere superati od inadeguati- quali possano essere utilità ed obiettivi di quanto appena disposto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze con Decreto del 27 marzo 2013, così come accompagnato dalla Circolare d'indirizzo dello stesso Ministero, Ragioneria Generale dello Stato, n. 35 dell'agosto 2013; documenti che hanno cura di disciplinare l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche (in vista di una raccordabilità, specifica la circolare, "necessaria ad assicurare il consolidamento e il monitoraggio dei conti pubblici") e che -in virtù del solito sistema di "attrazione"- finiscono con il riguardare le Casse di Previdenza; le quali, conseguentemente, dovrebbero in buona sostanza: a) sistematicamente provvedere al raccordo delle proprie risultanze di periodo -ispirate al principio contabile e di bilancio della "competenza economica"- con gli schemi pubblici (ed i piani dei conti) della "contabilità finanziaria", basata sul principio di cassa; b) provvedere ad un processo di pianificazione, programmazione e budgeting su base triennale; previsioni che appaiono entrambe di rango qualitativo ed informativo inferiore rispetto alla tipologia di adempimenti oggi posti in essere dalle Casse (che pure -a livello previsionale- oltre al budget annuale redigono per legge un bilancio tecnico a cinquant'anni, forse più significativo in ambito previdenziale di valutazioni di breve periodo e per mera cassa…).

Il dott. GAMBACCIANI ha risposto ricordando in premessa come decreto e circolare richiamati non trovino la propria fonte nel Ministero del Lavoro; Ministero sì vigilante ma che, in questo caso, recepisce una esigenza "oggettivamente calata dall'alto".

Le analisi qualitative di matrice più prettamente previdenziale vengono infatti a tutt'oggi condotte dal Ministero del Lavoro sulla base di quegli stessi strumenti, quali il bilancio tecnico a cinquant'anni, che sono stati alla base delle recenti analisi ex comma 24, art. 24. Il meccanismo di cui sopra è invece funzionale alle esigenze del Ministero dell'Economia, anche se -ha riconosciuto il dott. GAMBACCIANI- va ad ampliare uno "strumentario normativo" che cresce a dismisura.

Lo sforzo dovrebbe essere quello di rendere meno invasiva e più coordinata possibile l'evoluzione di detto strumentario, in un contesto in cui -anche su questo piano- finisce con il valere il già espresso pensiero sull'auspicato intervento normativo; in modo che il perimetro di gioco sia chiaramente definito e le regole in esso valide siano più semplici e più chiare per tutti, vigilanti e vigilati.

Sono seguiti ulteriori interventi di Isidoro TROVATO, di Salvatore PADULA e dell'On. PARIS dedicati -con interessanti esemplificazioni- alle concrete opportunità che il sistema avrebbe di reperire significative risorse al proprio interno, prima ancora di chiederle all'esterno; ad esempio, se si parla di spending review (e, nel caso delle Casse, si è visto in che modo), facendolo sulla base di analisi qualitative mirate, ispirate a principi di zero base budgeting e non già ad una cieca, ancorchè "comoda", logica di tagli lineari.

Andrea CAMPORESE, ha da ultimo tenuto -con un intervento molto sentito- a sottolineare l'importanza che "il lavoro" torni il valore di riferimento del sistema nazionale: la vera rivoluzione -ha detto CAMPORESE- è considerare il lavoro come centrale e come consequenziali le sue diramazioni sociali, previdenziali, di tenuta del sistema. Oggi non c'è un mercato del lavoro e questo genera una prospettiva di implosione, di insoddisfazione sociale; la politica deve metter mano a tutto questo o si rende altrimenti responsabile di questa prospettiva di impoverimento.

Ha chiuso, come d'obbligo, i lavori il Presidente GUFFANTI che -stimolato da una domanda volta a sapere se la Cassa, viste le varie insidie e contraddizioni propostegli dal sistema, potesse considerarsi al sicuro nel proprio ideale porto d'approdo dopo una navigazione contraddistinta da tanti sacrifici- ha vibratamente rivendicato il diritto dell'Ente, guadagnato sul campo, a non essere inciso nella propria linfa da provvedimenti che minino i principi e le prospettive che sono state date alla Cassa al momento della sua privatizzazione e che ne hanno mosso e giustificato, sin qui, delibere e politica di sacrificio. A maggior ragione per il fatto che quello che ci viene tolto di tasca molto spesso, ciò che non appare giustificabile, va a finanziare inefficienza.

Con stretto riferimento al mondo delle Casse è profondamente sentita l'esigenza che peso ed influenza del Ministero del Lavoro e del Ministero dell'Economia siano contemperate, che l'attenzione -sia in chi gestisce sia in chi vigila- venga rifocalizzata sulla funzione costituzionale dell'ente, sulle sue capacità e modalità di erogazione di previdenza ed assistenza agli iscritti anziché sulla sua attitudine a erogare finanza ad occorrenza.

Asset Allocation e piano di impiego 2014

L'Assemblea dei Delegati, il 28 novembre scorso, ha approvato l'Asset Allocation, il piano di impiego ed il Budget 2014, che definiscono gli obiettivi e le strategie della Cassa per l'esercizio 2014.
L'attuale Asset Allocation è composta prevalentemente (circa il 48%) da obbligazioni e da azioni (circa 34%), mentre risulta essere residuale la componente degli strumenti alternativi.
L'Asset Allocation è stata strategicamente riposizionata in considerazione delle condizioni degli scenari finanziari di questi ultimi anni.
In virtù di una minore aspettativa sui ritorni rivenienti dall'asset class obbligazionaria e della crescente complessità e volatilità dei mercati finanziari, si rende necessaria l'adozione di strategie dinamiche, atte a garantire interventi tempestivi al fine di ricalibrare il profilo di rischio-rendimento al variare delle condizioni del mercato. Per tali ragioni si è deciso di mantenere per l'anno 2014 sostanzialmente invariato il peso di tale componente aumentando, specularmente, la flessibilità all'interno di ciascuna asset class e l'ampiezza di ciascuna fascia di variabilità.
L'Asset Allocation 2014 presenta fasce di variabilità più ampie rispetto al passato, quindi meno vincolanti e più flessibili.
In particolare, è stato deliberato l'incremento del peso degli strumenti alternativi, tradizionalmente non correlati rispetto al mercato obbligazionario ed azionario, al fine di diversificare ulteriormente il portafoglio e garantire una performance il più possibile stabile nel tempo.
Il piano di impiego 2014 prevede investimenti per circa 500 mln di euro nelle diverse asset class, compreso l'immobiliare, come da Budget.
Per quanto riguarda gli strumenti alternativi il fine è di incrementare l'esposizione su questa classe di investimento, già presente in portafoglio, ricercando forme di impiego che possano offrire un upside di rendimento. Il mercato degli alternativi si è molto sviluppato in questi ultimi anni e presenta molte opportunità, anche di carattere assistenziale (social housing) o di sviluppo dell'economia (infrastrutture, energie rinnovabili, risanamento ambientale) e sostitutivi dei tradizionali canali bancari (credit fund).
La qualità dei gestori, la regolamentazione, le procedure di selezione dei progetti e delle pmi, le garanzie offerte, consentono di valutare l'impiego in questa asset class, e di svilupparla e diversificarla all'interno dell'Asset Allocation della Cassa.

Classi di attività	Fascia di variabilità 2014	
Immobili	11,50%	15,00%
Liquidità	1,00%	7,00%
Obbligazioni	40,50%	50,50%
Azioni	24,50%	33,50%
Total Return	3,50%	5,00%
Investimenti Alternativi	4,50%	7,50%

Il budget 2014

A conferma del trend positivo degli anni precedenti, per il prossimo anno si prevede un incremento del numero di iscritti all'Ente quantificabile in 2.120 nuove iscrizioni al netto delle cancellazioni stimate; alla fine del 2014 la Cassa conterà oltre 62.800 iscritti.
In merito alle dinamiche pensionistiche, nel corso del 2014 si stima un incremento di circa 300 nuovi trattamenti previdenziali che dovrebbero portare la Cassa ad erogare entro fine anno oltre 6.600 pensioni.
Il conto economico presenta un avanzo corrente di 420,6 milioni di euro sostanzialmente in linea con il risultato atteso per il 2013 pari a 421,8 milioni di euro. La ripartizione dell'avanzo, tenuto conto dell'art. 31 comma 2 dello Statuto, è destinata per il 98,0% alla riserva legale per la previdenza e per il 2,0% a quella per l'assistenza.
Nella stima dei ricavi per contributi (651 milioni di euro) sono stati considerati i riflessi delle attività professionali che derivano dall'andamento non ancora positivo del quadro macroeconomico nazionale. L'incremento della voce contributi, pari a 26 milioni di euro rispetto alle previsioni del 2013, è dovuto in parte al maggior numero di iscritti ed in parte all'elevazione dall'11% al 12% dell'aliquota minima del contributo soggettivo.
Il costo per l'erogazione dei trattamenti pensionistici e assistenziali è stato quantificato prudenzialmente in crescita di oltre 13 milioni di euro, per effetto dell'aumento del numero di pensionati e per la rivalutazione delle pensioni già in essere al 31 dicembre 2013.
Per quanto attiene il Patrimonio Immobiliare nel 2014 è prevista l'attuazione di una strategia di riqualificazione e valorizzazione (del Patrimonio stesso) al fine di un'efficace messa a reddito delle unità immobiliari. In particolare, a causa delle disdette e delle sfittanze rilevate nel corso del 2013, derivate essenzialmente dalla crisi sistemica del nostro Paese, si registra una contrazione dei proventi della gestione immobiliare per oltre 1 milione di euro. Al fine di fronteggiare questa contingenza, nel corso del 2014 è previsto un incremento dell'impegno nell'attività manutentiva sulle unità sfitte, ed il potenziamento delle attività di consulenza volte alla rilocazione.
Quanto alla gestione del patrimonio mobiliare, i proventi si riducono di 19 milioni di euro sostanzialmente per effetto delle plusvalenze da dismissioni realizzate nel 2013 che, pur se probabilmente replicabili nell'anno 2014, a titolo prudenziale non sono state incluse in fase di prima elaborazione del budget 2014.
E' da segnalare un impatto positivo sul conto economico, di oltre 32 milioni di euro, derivante dalla mancata previsione di un accantonamento al fondo oscillazione titoli, in quanto non determinabile al momento della costruzione del budget.
D'altro canto è stato incluso un aumento deciso, di oltre 17 milioni di euro, per l'accantonamento per il Fondo extra rendimento.
In merito alla gestione finanziaria si segnala, infine, una riduzione di oltre 9 milioni di euro per interessi attivi bancari derivante principalmente dalla strategia che prevede una minore giacenza media liquida.

ORGANI SOCIALI CNPADC

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RENZO GUFFANTI
COMO
PRESIDENTE

GIUSEPPE GRAZIA
MESSINA
VICE PRESIDENTE

SUSANNA ZELLER
CONSIGLIERE
in rappresentanza del
Ministero del Lavoro e
delle Politiche Sociali

ANNA FACCIO
VICENZA
CONSIGLIERE

MONICA VECCHIATI
ROMA
CONSIGLIERE

ANTONIO PASTORE
TARANTO
CONSIGLIERE

ALESSANDRO TRUDDA
SASSARI
CONSIGLIERE

BARBARA TADOLINI
GENOVA
CONSIGLIERE

GIUSEPPE PUTTINI
NAPOLI
CONSIGLIERE

50° 1963 - 2013 cnpadc La Cassa dei Dottori Commercialisti

IL COLLEGIO SINDACALE

MONICA PETRELLA
L'AQUILA
COMPONENTE EFFETTIVO

LUCIA AUTERI
COMPONENTE EFFETTIVO
con funzioni di Presidente
in rappresentanza del
Ministero del Lavoro e
delle Politiche Sociali

ROBERTO ALESSANDRINI
COMPONENTE EFFETTIVO
in rappresentanza del
Ministero dell'Economia
e delle Finanze

PASQUALE FRANCO MAZZA
TRENTO
COMPONENTE EFFETTIVO

MICHELE DI BARTOLOMEO
PESCARA
COMPONENTE EFFETTIVO

ORGANI SOCIALI CNPADC

I DELEGATI PER REGIONE

ABRUZZO

Chieti: BASCELLI Gabriele
L'Aquila/Avezzano: CARUGNO Salvatore
Pescara: DEGLI EREDI Maria Elena, SUFFOLETTA Giuseppina
Teramo: GRAZIANI Christian
Vasto/Larino/Lucera: MANES Adamo

CALABRIA

Catanzaro: LAVECCHIA Stefania
Cosenza: PERROTTA Sante Ivan
Lamezia T./Paola: DE LORENZO Sergio
Locri/Vibo V./Palmi: CALARCO Francesco
Matera/Castrovillari: CARLOMAGNO Daniele*
Reggio Calabria: DATTOLA Antonino
Rossano/Crotone: RIILLO Pietro

CAMPANIA

Benevento: GROSSO Michele
Caserta: CRISTOFARO Luciano, GENTILE Giovanni
Napoli: BORGO Fabrizio, MICHELINO Mario, PALMA Salvatore, POLLICE Ernesto, RUOSI Alfredo, VITAGLIANO Giuseppe
Nocera Inferiore: COPPOLA Mario
Nola: AMBROSIO Giovanni
Sala C./Vallo L./Melfi/Potenza: COLUCCI Maurizio*
Salerno: GALDI Massimo, INGENITO Valerio
Torre Annunziata: CORMUN Fioravante

EMILIA-ROMAGNA

Bologna: BOSELLI Isabella, SPISNI Claudia, ZAMBON Teresa
Ferrara: VANNINI Simona
Forlì/Cesena: BERTOZZI Fausto
Modena: BACCHIEGA Federico
Parma: RAGIONIERI Paola
Piacenza: PERINI Marco
Ravenna: MORELLI Vincenzo
Reggio Emilia: FEDOLFI Elena
Rimini: ARCANGELI Paolo

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Gorizia/Trieste: FURLANI Renato
Pordenone: INGRAO Paolo
Udine: PEZZETTA Marco

LAZIO

Cassino: CERNESI Mauro
Frosinone: BARTOLINI Sandro
Latina: D'ERME Federica
Rieti/Tivoli: QUARANTA Sonia
Roma: CARLETTI Leonardo, COLLETTI Massimo, COSENZA Gaetano, DE ROSSI Massimo, DE STASIO Federico, PERTILE Michela, RAVAZZIN Carlo, RINALDI Simonetta, SCARINCI Fabrizio, TRUDU Alessandra, VILLANI Sandro
Viterbo/Civitavecchia: PATACCHINI Oreste

LIGURIA

Chiavari/La Spezia/Massa C.: CERVONE Ermanno*
Genova: MANELLA Claudia, PICOLLO Alessandro
Imperia/Sanremo/Savona: GIRONI Franco

LOMBARDIA

Bergamo: MANO Alessandro, SAITA Paolo
Brescia: BRAMBILLA Dario, DE PANDIS Giovanni, PICCINELLI Franco
Busto Arsizio: IANNI Roberto
Como: TOSTO Arianna
Cremona/Crema/Lodi: TANTARDINI Alessandro
Lecco/Sondrio: QUADRIO Vittorio
Mantova: MONTECCHIO Claudio
Milano: BOIOCCHI Marco, CARELLA Ernesto Franco, CIOCI Arianna, DELL'APA Roberta, MACELLARI Moreno, PIROTTA Michele, RAZZA Giorgio, RESNATI Fabio Luigi, VITALE Italo, ZONCA Andrea Carlo
Monza/Brianza: GRASSO Aldo, PESSINA Fabio Enrico
Pavia/Voghera: LEGNANI Piero
Varese: DEL BENE Giuseppe

MARCHE

Ancona: MARCHEGIANI Michela
Ascoli P./Fermo: CELLINI Massimo
Macerata/Camerino: MANCINELLI Luigi
Pesaro/Urbino: PASCUZZI Domenico

MOLISE

Campobasso/Lanciano/Isernia: CARUNCHIO Luigi Alfredo*

PIEMONTE

Alessandria/Asti: VICARIOLI Carlo
Biella/Verbania/Vercelli: TARRICONE Luigi
Casale Monferrato/Tortona/Vigevano: OMODEO ZORINI Stefano*
Cuneo: GROSSO Maurizio Giuseppe
Novara: BALLARE' Andrea
Torino: CRESTO Guido, QUER Luca, RESCA Marcello Alessandro, SANTAROSSA Verdiana Federica, TELESCA Stefania

PUGLIA

Bari: BOCCIA Ferdinando, PICCARRETA Saverio, TRENTADUE Raffaele
Brindisi: EPIFANI Vincenzo
Foggia: CATALANO Saverio
Lecce: CICIRILLO Pierantonio, TARANTINO Pierluigi
Taranto: GAITA Daniela
Trani: PAGAZZO Domenico Francesco Stefano

SARDEGNA

Cagliari: ANEDDA Sandro, OLLA Francesco
Nuoro/Oristano/Tempio P.: DETTORI Giovanni Nicola
Sassari: MELONI Armando

SICILIA

Agrigento: DULCIMASCOLO Calogero
Caltanissetta/Nicosia/Enna/Caltagirone: RIBAUDO Piero
Catania: CAMINITO Giovanni, FRAGALA' Maria Luciana
Marsala/Trapani: CAMARDA Gerolamo
Messina: GALLETTI Stefano
Palermo: CRICCHIO Giovanni, LA VECCHIA Diego
Patti/Barcellona Pozzo di Gotto: ITALIANO Antonio
Ragusa/Gela: DI BLASI Giombattista
Siracusa: FARANDA Dino

TOSCANA

Arezzo: TIEZZI Roberto
Firenze: CASTELLETTI Simone, CHECCONI Simona
Livorno/Grosseto: PICCHI Gianluca
Lucca: COLI Amelia
Montepulciano/Siena/Terni: PEPI Cesare*
Pisa: CIUTI Andrea
Pistoia: LUMI Alessandro
Prato: RAVONE Filippo

TRENTINO-ALTO ADIGE

Bolzano: NACHIRA Alessandro
Trento: MAZZURANA Fulvio

UMBRIA

Perugia: BUGATTI Massimo

VALLE D'AOSTA

Aosta: DISTILLI Stefano

VENETO

Belluno/Bassano D.G.: CAMPANA Alessandro
Padova: GUARNIERI Bruno, RIGATO Luca
Venezia/Rovigo: NALE Monica Umberta, ZANETTI Enrico
Verona: CARLOTTI Alessandro, RUGGIERO Pier Giorgio
Vicenza: LEVANTE Alessandra, SIGOLA Licia
Treviso: PRETTO Gianni, RUGOLO Mirko

* Delegato con incarico interregionale.

DELEGATI & TERRITORIO

Anche per la Cassa di Previdenza i Dottori Commercialisti devono lottare per la difesa dei diritti

Non bastano gli attacchi alla professione. Non bastano le istanze che noi portiamo avanti a favore di tutti gli interessi terzi che rappresentiamo e difendiamo. Per i nostri clienti, per i contribuenti tutti e per la nostra professione, anche per la nostra Cassa di Previdenza la certezza del diritto sembra essere solo un'ambizione. La nostra Cassa di Previdenza è istituto di diritto privato soggetto alla disciplina della Legge 509/94 e dello Statuto, pur soggetta al controllo da parte dei Ministeri del Lavoro e dell'Economia. Ma, come tutte le Casse Private, viene fatta rientrare *"ai fini statistici"* nell'elenco Istat delle Amministrazioni Pubbliche. Ma questo può bastare per trasformare il nostro istituto di diritto privato con funzione pubblica in ente pubblico camuffato da privato solo per convenienza? Questo può legittimare l'imposizione di una forma di spending review ed il prelievo forzoso del conseguente risultato? Questo può consentire l'imposizione di adempimenti contabili e formali secondo regole specifiche delle amministrazioni pubbliche? La risposta sarebbe semplicemente NO. Ma non è così semplice. Sembra che l'essere virtuosi non sia premiante. Il sacrificio sostenuto con la riforma nel 2004, con il sofferto passaggio dal sistema reddituale a quello contributivo, non può venire vanificato dagli "abusi" camuffati da imposizioni "nel rispetto delle norme comunitarie", peraltro non rilevabili nel caso di specie. Noi non ci stiamo. I delegati, nell'esercizio delle loro funzioni, si sono opposti a questa ingerenza sottoscrivendo a larghissima maggioranza una mozione. Mozione che esorta il Consiglio a non porre in essere quanto ingiustamente richiesto e proseguire nell'attività di opposizione all'assimilazione della nostra Cassa a qualsiasi amministrazione pubblica che altre funzioni e fonti di finanziamento possiede. E' sicuramente un nostro diritto **che non venga violata la nostra autonomia gestionale, organizzativa e contabile sancita dalla Legge 509/94.** Dobbiamo lottare ancora una volta per il rispetto delle norme e delle regole? Lo facciamo. E chiediamo al nostro Consiglio di rappresentarci in questa battaglia su tutti i fronti possibili e con tutti gli strumenti necessari.

Roberta Dell'Apa
Dottore Commercialista e
Delegata CNPADC in Milano

La CNPADC è un ente di natura privata o pubblica?

L'assemblea dei delegati del 28 novembre u.s. aveva all'ordine del giorno fra i vari argomenti, al punto 8), la comunicazione del presidente sulla redazione da parte del CdA del Budget ex D.Lgs. 31 maggio 2011, n. 91 ed è stato tale ultimo argomento che ha caratterizzato il dibattito di questa Assemblea.

E' da un po' di tempo che stiamo assistendo all'emanazione di norme e regolamenti che con la scusa di adempimenti di ordine statistico, derivante dall'inserimento delle Casse di Previdenza Private nell'elenco Istat, di fatto **stanno minando "l'autonomia gestionale, organizzativa e contabile"** garantita alla nostra Associazione dall'art. 2 del D.Lgs. 509/1994 che è la norma che ci ha privatizzato.

Ricordiamo che con la privatizzazione delle Casse di Previdenza dei liberi professionisti lo Stato si è liberato di una gestione deficitaria che gravava e avrebbe gravato in maniera rilevante sui conti pubblici. Da quella data le casse privatizzate hanno fatto notevoli passi in avanti nella direzione della sostenibilità a costo di notevoli sacrifici in termini di aumento dei contributi da versare e diminuzione di prestazioni previdenziali garantite e la nostra Cassa di Previdenza, grazie alla radicale riforma entrata in vigore nel 2004 con il passaggio al calcolo contributivo pro-rata temporis della pensione ed alla oculata gestione, è fra i primi posti per solidità patrimoniale e sostenibilità.

Forse sono i consistenti patrimoni delle Casse private che hanno stimolato gli appetiti dello Stato che non perde occasione per attingere ad esse con una tassazione totale dei redditi prodotti senza alcuna agevolazione, anzi con aliquote d'imposta più penalizzanti di quelle applicate ai fondi previdenziali di secondo pilastro e da ultimo con l'applicazione alle Casse private della spending review con obbligo di versamento allo Stato dei risparmi realizzati.

Ma tale visione è miope perché non contrappone ai patrimoni, sì consistenti, l'onere previdenziale maturato, ancor più consistente. Le Casse private devono invece essere aiutate a migliorare l'adeguatezza delle pensioni che corrisponderanno e non penalizzate con provvedimenti che creano costi ed adempimenti aggiuntivi, quali il Budget ex D.Lgs. 31 maggio 2011, n.91, che non dovrebbero riguardare enti di diritto privato la cui gestione non può per legge gravare sui conti dello Stato.

E' per questo motivo che nell'ambito del dibattito che si è svolto in Assemblea è stata proposta una mozione, sottoscritta dalla quasi totalità dei presenti, con la quale si è invitato il CdA della nostra Cassa ad adottare tutte quelle iniziative politiche e legali a tutela dell'autonomia gestionale, organizzativa e contabile di cui gode per legge la nostra Associazione. L'invito è che tutti i colleghi iscritti alla nostra Cassa si adoperino, in tutte le sedi istituzionali di categoria, dagli Ordini ai Sindacati, a difesa della nostra autonomia.

Fausto Bertozzi
Dottore Commercialista e
Delegato CNPADC in Forlì

di Barbara Tadolini

Erogazione borse di studio

Sono stati pubblicati sul sito www.cnpadc.it i bandi per l'assegnazione di borse di studio a favore:

- dei dottori commercialisti iscritti alla Cassa;
- dei figli di iscritti o pensionati Cassa;
- dei figli titolari di pensione indiretta o di reversibilità in caso di morte dell'iscritto o del pensionato.

1. requisiti generali

- devono essere rispettati i requisiti di merito e dello stato di bisogno individuati dal bando;
- i concorrenti nell'anno scolastico/universitario per il quale il concorso viene bandito devono aver frequentato con profitto istituti, scuole e università statali o legalmente riconosciute dallo Stato, e conseguito le votazioni previste dal bando stesso.

Inoltre i concorrenti non devono aver beneficiato o beneficiare di altre borse di studio, assegni, premi o sussidi, da chiunque erogati.
Requisiti specifici, modalità di conseguimento e importi delle borse di studio sono indicati ogni anno nei relativi bandi di concorso, pubblicati, unitamente alla relativa modulistica, sul sito www.cnpadc.it

2. Categorie di borse di studio

a Per i figli

Sono previste distinte categoria di borse di studio per studenti che nell'anno scolastico/universitario per il quale il concorso viene bandito;

- abbiano conseguito licenza media inferiore;
- abbiano terminato di frequentare corsi di istruzione media superiore fino al penultimo anno di corso;
- abbiano conseguito il diploma o superato gli esami di maturità (scuola media superiore);
- abbiano frequentato facoltà universitarie;
- abbiano frequentato corsi universitari ed extrauniversitari di specializzazione, di qualificazione, master e simili.

b Per i dottori commercialisti

I bandi sono riservati ai dottori commercialisti iscritti alla Cassa e non pensionati che nell'anno precedente abbiano frequentato corsi universitari ed extrauniversitari di specializzazione, di qualificazione, per il conseguimento di qualificazioni specifiche dell'area delle professioni economico-finanziarie, master e simili.

Contributo spese di ospitalità in case di riposo per anziani

Sono stati pubblicati sul sito www.cnpadc.it i bandi per l'assegnazione di un contributo per le spese di ospitalità in case di riposto per anziani e malati cronici/lungodegenti a favore di:

- pensionati della Cassa;
- coniuge superstite titolare di pensione diretta o di reversibilità.

Novità (in attesa dell'approvazione dei Ministeri Vigilanti)

a Borse di Studio

L' Assemblea dei Delegati della Cassa del. 28 novembre 2013 ha approvato alcune modifiche al Regolamento assistenziale in relazione alle borse di studio e al contributo per le case di riposo ad oggi al vaglio dei Ministeri Vigilanti con lo scopo di ottimizzare la fruibilità di questi istituti da parte degli Associati.
Per quanto concerne le borse di studio, potranno concorrere anche i figli dei Dottori Commercialisti che abbiano già conseguito un'altra laurea.
Qualora ne ricorrano le condizioni potranno concorrere anche coloro che sono iscritti alla Cassa da meno di 3 anni.
Inoltre, è stato eliminato il vincolo dell'attinenza all'area delle professioni economicho-finanziarie dei corsi universitari, master e/o dottorati di ricerca frequentati.

b Contributo per spese di ospitalità in case di riposo o istituti di ricovero (pubblici e privati) per anziani e malati cronici

Un'importante novità riguarda l'ampliamento di questo istituto assistenziale - fino ad oggi rivolto esclusivamente ai pensionati della Cassa o loro coniugi – a tutti gli iscritti alla Cassa e loro familiari di primo grado risultanti dallo stato di famiglia e ai fratelli degli iscritti. Il quantum passa da € 750 a € 900 per gli autosufficienti e da € 1.584 a € 1.900 per i non autosufficienti.

c Stato di bisogno

Il Consiglio di Amministrazione allo scopo di armonizzare, anche in un'ottica maggiormente equitativa, i limiti di reddito per l'accesso a tutti gli interventi assistenziali disciplinati dal "Nuovo Regolamento di disciplina delle funzioni di assistenza e di mutua solidarietà", ha adottato dei nuovi criteri per l'individuazione dello stato di bisogno in sostituzione di quelli attualmente in vigore. I nuovi limiti reddituali variano in funzione del numero dei componenti il nucleo familiare (da 1 a 4 o più componenti) e, per tutti gli istituti assistenziali, i nuovi parametri reddituali terranno in considerazione il caso in cui nel nucleo familiare sia presente uno o più figli portatori di handicap o malattie invalidanti.
I nuovi limiti saranno applicati a partire dal mese successivo l'approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti della suddetta delibera consiliare.

BREVI CNPADC

ALLUVIONE REGIONE SARDEGNA - PRIMI INTERVENTI

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 27 novembre 2013, ha adottato un provvedimento di sospensione di tutti i termini contributivi, previdenziali, amministrativi, prescrizionali e di decadenza in scadenza dal 18 novembre, nei confronti dei Dottori Commercialisti e dei Tirocinanti.

La sospensione opera nei confronti dei soggetti residenti e/o aventi sede operativa, alla data del 18 novembre 2013, nei Comuni individuati nelle Ordinanze del Commissario Delegato per l'emergenza.

Eventuali proroghe ai termini di sospensione ed i nuovi termini per gli adempimenti sospesi e per la ripresa della riscossione saranno prontamente pubblicati sul sito CNPADC.

Si ricorda, altresì, che, tra gli interventi assistenziali in favore dei Dottori Commercialisti previsti dalla normativa della CNPADC, vi rientrano quelli derivanti da "eventi straordinari ovvero dovuti a caso fortuito o forza maggiore".

I Dottori Commercialisti in possesso dei requisiti possono inviare la richiesta utilizzando la modulistica specificamente predisposta.

Per qualsiasi ulteriore chiarimento, è disponibile il numero verde 800-545130 dal lunedì al giovedì dalle 8.45 alle 12.45 e dalle 14.00 alle 16.00 ed il venerdì dalle 8.45 alle 13.45.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio sindacale e l'intera struttura esprimono i sentimenti più vivi di solidarietà e vicinanza per quanto accaduto ai Colleghi coinvolti.

Addebiti RID: Nuova normativa introduce l'addebito SDD

Dal 1° febbraio 2014 entrerà in vigore la normativa che introduce l'addebito SDD (SEPA Single Euro Payments Area DIRECT DEBIT) che sostituirà l'addebito RID, strumento offerto dalla Cassa sia per il pagamento della contribuzione minima (con autorizzazione annuale o permanente) che per quello delle eccedenze (con autorizzazione annuale), in alternativa alle altre modalità di pagamento disponibili. Al fine di procedere all'addebito diretto in conto con SDD, a partire dal pagamento da effettuarsi entro il 3 giugno 2014, la Cassa riterrà valida l'autorizzazione precedentemente concessa per il pagamento dei contributi minimi.

Per i Dottori Commercialisti che intendessero revocare l'autorizzazione precedentemente concessa in favore delle altre modalità di pagamento previste, a partire da Aprile 2014, la Cassa metterà a disposizione sul proprio sito (www.cnpadc.it) un apposito servizio online per revocare l'addebito diretto.

Essendo necessario autorizzare ogni anno l'addebito automatico in conto delle somme dovute, dal prossimo servizio SAT PCE la Cassa metterà a disposizione dei Dottori Commercialisti anche l'SDD come strumento di pagamento.

SCADENZE 2013	
16 DICEMBRE	Termine pagamento eccedenze contributive 2013
31 DICEMBRE	Termine Servizio SDC (Statistiche Dottori Commercialisti)

Servizio di Regolarizzazione Spontanea Online

A partire dal 17/12/2013 è possibile presentare la domanda di Regolarizzazione Spontanea (disponibile nei Servizi Online) per:

- effettuare la comunicazione tardiva dei dati reddituali;
- regolarizzare la tardiva/omessa comunicazione dei dati reddituali (scaduta il 15/11/2013);
- regolarizzare la comunicazione infedele dei dati reddituali;
- regolarizzare il pagamento tardivo/omesso delle eccedenze contributive (scaduto il 16/12/2013).

La Regolarizzazione Spontanea Online consente il calcolo automatico delle somme dovute (Servizio CRS) e la scelta della modalità di pagamento (mediante M.Av. da generare utilizzando il Servizio di "Generazione M.Av.", o carta di credito Dottori Commercialisti con il Servizio MCC). Successivamente al pagamento, la domanda dovrà essere trasmessa mediante l'utilizzo del servizio Online DRS.
La Domanda di Regolarizzazione Spontanea è consentita qualora non ci sia stato, da parte della Cassa, l'accertamento delle maggiorazioni ordinarie. Si ricorda che in caso di comunicazione dei dati reddituali effettuata successivamente alla data di scadenza del pagamento delle eccedenze contributive, anche in assenza di eccedenze da versare, è possibile presentare la domanda di regolarizzazione spontanea senza effettuare alcun pagamento per evitare l'applicazione delle sanzioni previste dal sistema sanzionatorio.
Inoltre, per coloro che in fase di adesione al SAT PCE 2013 hanno optato per la rateizzazione delle eccedenze contributive, non è applicabile il provvedimento di Regolarizzazione Spontanea.

Regolarizzazione Spontanea: prospetto sintetico

Inadempienze		Regolarizzazione Spontanea
Tardiva/omessa comunicazione dei dati reddituali	entro la scadenza prevista per il pagamento delle eccedenze (16/12/2013)	**Maggiorazione fissa € 30,00** dovuta solo in caso di eccedenze dovute
	oltre la scadenza prevista per il pagamento delle eccedenze ed entro la scadenza per la comunicazione dell'anno successivo (dal 17/12/2013 ed entro il 17/11/2014)	**Maggiorazione fissa € 60,00** dovuta solo in caso di eccedenze dovute
	oltre la scadenza prevista per la comunicazione dell'anno successivo (dal 18/11/2014)	**Maggiorazione fissa € 150,00** dovuta solo in caso di eccedenze dovute
Infedele comunicazione dei dati reddituali	trasmissione dei dati corretti entro 1 mese dalla scadenza della comunicazione dei dati reddituali	**5%** delle eccedenze evase
	trasmissione dei dati corretti oltre 1 mese ed entro 6 mesi dalla scadenza della comunicazione dei dati reddituali	**10%** delle eccedenze evase
	trasmissione dei dati corretti oltre 6 mesi dalla scadenza della comunicazione dei dati reddituali ed entro il termine previsto per la comunicazione dei dati reddituali dell'anno successivo	**15%** delle eccedenze evase
	trasmissione dei dati corretti oltre il termine previsto per la comunicazione dei dati reddituali dell'anno successivo	**30%** delle eccedenze evase
Tardivo/omesso versamento delle eccedenze	entro 15 gg. dalla scadenza (30/12/2013)	**Maggiorazione fissa € 30,00**
	oltre 15 gg. ed entro un mese dalla scadenza (dal 31/12/2013 ed entro il 15/01/2014)	**1% + interessi legali dalla scadenza (minimo € 30,00)**
	oltre un mese ed entro un anno dalla scadenza (dal 16/01/2014 al 15/12/2014)	**2% + interessi legali dalla scadenza (minimo € 30,00)**
	oltre un anno dalla scadenza (16/12/2014)	**3% + interessi legali dalla scadenza (minimo € 30,00)**

LA CASSA RISPONDE

Rispondiamo di seguito ad alcune delle domande più frequenti degli Iscritti

Sono una Dottoressa Commercialista iscritta alla Cassa dal 2007. Contestualmente alla libera professione svolgo anche attività di lavoro dipendente con un contratto a tempo determinato. Aspetto un bambino e vorrei sapere se mi spetta il riconoscimento dell'indennità di maternità dalla Cassa.

La professionista essendo lavoratrice dipendente con un contratto a tempo determinato ha diritto, durante il periodo di assenza obbligatoria dal lavoro per gravidanza e puerperio, ad un'indennità economica in sostituzione della retribuzione. La domanda deve essere inoltrata all'Inps con le modalità previste prima dell'inizio del periodo di congedo. Il D.Lgs. 151/01, infatti, al Capo XII norma l'indennità di maternità per le libere professioniste e stabilisce che l'indennità è corrisposta solo qualora ci sia l'attestazione dell'inesistenza del diritto alle indennità di maternità di cui al Capo III, al Capo X e al Capo XI(…)" e cioè quelle riconosciute alle lavoratrici dipendenti, per rapporti di lavoro particolari quali quelli nelle pubbliche amministrazioni, del personale militare, il lavoro stagionale e per le lavoratrici autonome e le imprenditrici agricole.

Sono una professionista iscritta alla Cassa dal 2000. Nel 2007 ho perfezionato con l'adesione una domanda di ricongiunzione di precedenti periodi contributivi legati ad un'attività di lavoro dipendente che svolgevo prima di scegliere la libera professione. Ora un'importante azienda italiana mi ha offerto un incarico dirigenziale non conciliabile con la prosecuzione dell'attività professionale. In caso di cancellazione dalla Cassa avrò diritto alla restituzione dei contributi?

Gli iscritti alla Cassa che, come nel caso di specie, si sono avvalsi della facoltà di ricongiunzione non hanno diritto alla restituzione dei contributi. In alternativa la professionista potrà richiedere nella gestione previdenziale di nuova iscrizione la ricongiunzione ai sensi della legge n.45/90 oppure utilizzare la contribuzione presso la Cassa, compresa la ricongiunta, per accedere al trattamento di pensione in totalizzazione quando ricorreranno i requisiti normativamente previsti.

Sono un pensionato attivo della Cassa dal 1 agosto 2013. Negli ultimi mesi, soprattutto per l'avvenuto accesso al pensionamento, mi sono domandato in caso di mia premorienza chi avrebbe avuto diritto alla pensione di reversibilità e in quale misura.

In caso di decesso del professionista pensionato, la Cassa riconosce ai superstiti e/o eredi la pensione di reversibilità.

I superstiti sono:

il coniuge, finché mantiene lo stato vedovile, anche se

- separato legalmente;
- separato legalmente con addebito purché titolare di assegno alimentare;
- divorziato purché titolare di assegno alimentare;

i figli minorenni. Sono equiparati ai figli minorenni:

- i figli, fino al compimento del 21° anno, studenti di scuole medie e professionali a carico del genitore al momento della morte e che non prestino lavoro retribuito;
- i figli, fino al compimento del 26° anno, studenti a carico del genitore al momento della morte e che non prestino lavoro retribuito che frequentano corsi di studio universitari, entro il limite di durata legale del corso di studio

i figli maggiorenni inabili a proficuo lavoro ed a carico del dante causa alla data della morte.

Le percentuali del trattamento diretto spettanti agli aventi titolo sono le seguenti: 60% al coniuge; 20% ad ogni figlio. In caso di due o più figli viene ripartito il 40% in parti uguali. In assenza del coniuge: 60% in caso di un solo figlio; 80% in caso di due figli suddiviso in parti uguali;100% in caso di tre o più figli suddiviso in parti uguali.

... Sono una Dottoressa Commercialista iscritta alla Cassa dal 2001. Alcuni mesi fa, a causa di un incidente automobilistico ho subito un infortunio che non mi consente di dedicare lo stesso tempo e la stessa energia del passato alla libera professione. A che tipo di prestazioni previdenziali posso accedere? A quali condizioni ed in quale misura vengono erogate?

La pensione di invalidità è corrisposta, su domanda, agli iscritti alla Cassa la cui capacità lavorativa sia ridotta, a causa di malattia o infortunio sopravvenuti all'iscrizione (o per aggravamento di malattia o infortunio antecedenti l'iscrizione in un periodo successivo alla stessa), a meno di 1/3 in modo continuativo e che abbiano maturato i seguenti requisiti:

Riduzione capacità lavorativa	Anzianità contributiva in caso di malattia	Anzianità contributiva in caso di infortunio
A meno di 1/3 (>= 66,67%)	10 anni ridotti a 5 se l'iscrizione alla Cassa è avvenuta anteriormente al 36° anno di età anagrafica	5 anni

La pensione di invalidità decorre dal 1° giorno del mese successivo alla presentazione della domanda, salvo che l'insorgenza della patologia in misura normativamente rilevante non sia refertata in data successiva all'inoltro della domanda stessa. In quest'ultimo caso la pensione decorre dal 1° giorno del mese successivo all'insorgenza della patologia risultante dal referto. L'importo di pensione riconosciuto è pari al 70% della pensione teorica maturata dal professionista fino all'anno antecedente la decorrenza della pensione. Il riconoscimento della pensione di invalidità consente la prosecuzione dell'esercizio professionale.

***

Tutte le informazioni di carattere Previdenziale, Assistenziale e Contributivo sono presenti nel sito della Cassa www.cnpadc.it.

Per una consulenza di carattere Previdenziale, Assistenziale e Contributiva è disponibile il Numero Verde 800.545.130 (dal lunedì al giovedì con orario 8.45-12.45 / 14.00-16.00; il venerdì con orario 8.45-13.45).

E' inoltre possibile prenotare online la consulenza telefonica tramite il servizio PAT (di Prenotazione Assistenza Telefonica) presente nell'area dei Servizi online del sito.

Per i Vostri quesiti, è possibile scrivere al Servizio Supporto tramite Posta Elettronica Certificata (PEC): servizio.supporto@pec.cnpadc.it

L'immagine di sfondo della Newsletter è tratta da una opera di Fortunato Depero.

CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA DEI DOTTORI COMMERCIALISTI

CNPADC NEWS
PROFESSIONE & PREVIDENZA
UNITE NELLA CRESCITA

Periodico telematico della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Dottori Commercialisti.
Via Mantova 1
00198 Roma

Iscrizione Tribunale di Roma n. 10 del 26 gennaio 2012

Direttore responsabile
Renzo Guffanti

© Riproduzione riservata